

*Turchi tagliati, sloggiano.*

*Hunniade muore.*

*Meemet nel Peloponneso*

*Prende, e ne occupa gran parte.*

*Prende l'Impero di Trabisonda*

*E Metellino.*

gran parte; altra poca, più trouò nel ritorno, che nell'ingresso fortuna, e la notte seguente Meemet, atterrito, floggiò dall'assedio. Ma non potea la fortuna di costui esser vinta, senza di vincer' anch'ella. Vinse, se non Belgrado, la vita di Hunniade. Il valoroso Campione mortalmente ferito in quelle fattioni, spirò pochi giorni dappoi al gran fatto; e perdè più il Christiano nella perdita di vn solo, che perdesse il Turco nelle molte migliaia tagliategli. Morto lui, nulla serui à gli Vngheri la vittoria, e i Turchi all'incontro dopo il mal'esito, rimessi ben presto, tentarono, e superarono, come in qualità di vittoriosi molt'altre Imprese. Mandò Meemet in Albania contro al famoso Scanderbech vna grossa portione, da cui però con la solita valente condotta, ei se ne seppe per allhora schermire. Ma nella Grecia non mandò, egli vi si condusse in persona, per meglio mantener' a' fratelli Paleologhi il patrocínio dianzi promesso. Passò nel Peloponneso con esercito armato di Giannizzeri, e di altre militie, trà l'Asia, la Thessaglia, e la Macedonia raccolte. Occupouui molte Città, quali astrette dalla fame ad arrendersi, e quali co'l ferro, e co'l fuoco espuguate. Resistè Corinto gran pezzo; ma diroccate in più parti le mura, e à poco Presidio ridotta, cessè anch'ella. Alla fine quei Prencipi, per serbarfi nel possesso di alcun poco refugio, conuennero seco accordarsi co'l laccio al collo; sottoscriuerlo sourano di tutti i luoghi, doue hauea posto il piè con l'Armata; di tutte l'Isole del mar'Egeo; di tutta l'Acaia, e del poco loro rimasto furono sforzati à promettergli la soggettion del tributo. Partito dalla Grecia con tali acquisti Meemet, e battuti in Campagna gli Vngheri, Tomaso vno di detti fratelli Paleologhi, ve lo eccitò di nuouo con intentata riuolta. Egli, ch'altro non sospiraua, se non pretesto, corse all'inuito, ed attaccatigli amendue, finì d'impossessarsi di tutti quei luoghi; Diede loro superstiti del sangue greco Imperiale l'ultimo crollo, Tomaso ritirandosi à Roma, e nella Beotia Demetrio, à vita priuata; Fè suo quasi tutto il Peloponneso; Con la presa di Santa Maura, di Castimeno, e di molt'altre Città, la parte miglior della Grecia; e lanciautosi poi al Mar'Eusino, ed assalitaui la Città di Sinopia, Ismael il Prencipe gliela consegnò volontario. Per quella via poi si portò à tentar l'Impero di Trabisonda, e benchè l'armi Persiane, allhora distesesi nell'Armenia, lo ingelosissero qualche cosa, nè spremè in ogni modo da quel male succo di bene, poiche si accordò co'l Persiano, e l'obbligò nell'accordo di non assister' al già tolto di mira Imperator' infelice. Assalitolo poi, resistè egli non gli potè. Cessègli tutto il Dominio di Trabisonda di volontà, e il Barbaro per conduruelo più facilmente, hauendogli promesso di risarcirlo con altro Prencipato fù la fede, che in Costantinopoli gli mantenne, il farlo con la moglie, e co' figli perfidamente morire. Battè poscia due volte di vn'intero disfacimento il Valacco; Prese ancor in Grecia l'Isola di Metellino famosa, ri-